I PROMESSI SPOSI

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

I PROMESSI SPOSI

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

DEL MAESTRO CAV.

Amilcare Ponchielli

FIRENZE

AL LETTORE

Il Romanzo del celebre MANZONI suggerì il concetto di questo libretto; ma poichè le esigenze del teatro non lo permettevano, non vi si vede sviluppata tutta la vasta tela ond'è ordito quel racconto Anzi si limitò il numero dei personaggi, si unirono le circostanze di tempo e di luogo dando talvolta maggior risalto a cose di cui nel Romanzo è appena fatto cenno.

PERSONAGGI

Don RODRIGO . . . . . (Primo baritono)
L'INNOMINATO . . . . . (Basso comprimario)
IL CARDINALE FEDERICO (Basso comprimario)
LA SIGNORA DI MONZA (Primo mezzo-soprano)
FRA CRISTOFORO . . . (Primo basso)
AGNESE, madre di. . . (Secondo soprano)
LUCIA . . . . (Primo Soprano)
RENZO . . . . (Primo tenore)
GRISO, Bravo di Don Rodrigo (Secondo basso)
NIBBIO, Bravo dell'Innominato . . . .
TONIO . . . . (Secondo tenore)
Gervasio . . . .
Vecchio servo di don Rodrigo. . . . . , .

Cori — Comparse — Cavalieri — Contadini
Contadine - Bravi - Seguito del Cardinale - Popolo

L'azione accade sul principio
del secolo XVII
nelle vicinanze di Lecco

PARTE PRIMA

Scena prima

Cortile nella casa di Lucia.

A destra un piccolo portico che mette alla casa — Nel fondo terrazzo con alberi, dal quale si scorgono le montagne ed il castello di Don Rodrigo. E l'alba: all'alzarsi della tela odesi il seguente coro interno:

Coro O bella vergine — schiudi il tuo core
Alle recondite — gioie d'amore.
L'alba ridestasi — e già t'invita
Alle delizie — di nuova vita.
Vè' come il raggio — del dì nascente
Oggi più limpido — brilla dal ciel;
É schiuso il talamo — ah vien, t'affretta
I voti a compiere — del tuo fedel.

(*Sul finire del coro, esce Renzo pieno di tristezza dalla casa di D. Abbondio e scende al piano*).

Scena seconda.

Renzo *solo.*

O ciel che ascolto! oh deliziosi canti
Che d'amor le gioie
Tutte svegliate in petto... illusion vana
Sono i vostri presagi. — Oh infida sorte!
Lucia! da queste braccia
Ti strappa umana tigre
Che di Ridrogo ha il nome. Empio!... ma s'ella...
Ah! lungi, o rio sospetto,

Lungi da me!... su quel rosato l'abbro
Della menzogna il serpe non si posa.
Tal rio sospetto lungi da me;
Della vendetta or sol m'arde il desio, (*con ira verso il palazzotto di Don Rodrigo*)
Trema per te, se perderla degg'io!

All'umile ostel natio,
A' miei colli io sol vivea,
Quando scosse il pensier mio
Un'angelica beltà,
E d'insolito desio
Arsi in cor ch'egual non ha.
Le svelai la fiamma ardente:
Lieta accolse i voti miei,
E ne' giuri miei fidente,
L'amor suo mi consacrò.
Possederla eternamente,
Oggi invano il cor sperò.

Scena terza.

Lucia *dalla sua casa e detto.*

Luc. É desso... Renzo!
Ren. Lucia!...
Luc. Qui venni.
Ansiosa a chiederti del nostro imene...
Ren. Triste è l'annunziò...
Luc. Che di', mio bene?
Ren. Sappi che un empio, di te invaghito,
Il nostro nodo volle troncato...
Luc. Ah! chi mai? Che ascolto!
Ren. Lo scellerato
È Don Rdrigo!
Luc. Ah! E tanto osò?
Ren. (*con senso di gelosia*)

Tanto dicesti!... dunque non t'era
Del vile ignota la turpe trama...
LUC. Io...?
REN. Forse...
LUC. Dubiti del cor che t'ama?
REN. (Ah no! quest'angelo mentir non può.)
LUC. Se rammentassi i palpiti
Che mi svegliasti in core,
E l'abbandono, e l'estasi
E il mio gioir d'amore;
Comprenderesti, o misero,
Ch'io finger non potrei,
Che il sol tu fosti e sei
Soave mio pensier.
REN. Oh quante care immagini
La voce tua ridesta:
Ella mi scende all'anima,
Ignoto ardor vi desta.
Pura qual giglio candido
Che s'apre appena al sole,.
Come le tue parole
Son puri i tuoi pensier.

Scena quarta.

Agnese, Contadini e Contadine *dall casa di Lucia, e detti.*

ALCUNI Oh gli sposi!
ALTRI Evviva!
TUTTI Evviva!
Giunto alfine è il dì bramato!
REN. Grazie amici, io vi son grato!
LUC.
REN. } Oh momento di dolor.

ALCUNI CONT. Ma cosa avvenne?
AGN. Ch'enigma è questo?
ALTRI La sposa pallida?...
AGN. Renzo si mesto?
TUTTI Su via narrate... la sponsalizio...
REN Oh dura sorte, più non si fa.
AGN. Come! Che dite? Chi lo impedisce?
REN. Un uom perverso, un esacrato!
TUTTI Coraggio, Renzo invendicato
Cotanto oltraggio restar non de'.
REN. Voi mi tornate la gioia in core.
Ma...
TUTTI In noi t'affida! Chi mai sarà?
LUC. Oh me meschina!
TUTTI A noi lo svela!
REN. Ecco il suo covo! (*indicando il palazzotto*)
TUTTI Ei perirà!
REN. Alla vendetta che il core anela
Meco voi tutti...?
TUTTI Sì, lo giuriam!
REN. Il desir della vendetta
Tutto invade questo core,
Il tuo corso, o tempo, affretta
Ch'io punisca il traditore!
Tremi l'empio maledetto,
Per me il ciel lo punirà.
LUC. Frena, o Renzo quel furore,
AGN. Che t'accieca e ti divora..
CONT. Ti conforti nel dolore
Il pensier di chi t'adora,
Ed il vindice supremo
L'innocenza salverà.
È l'offesa sanguinosa,
Giusta è l'ira che t'accende,
Tu difender déi la sposa,

Punir devi chi t'offende,
Se rinunzi alla vendetta
Tu commetti una viltà.

(Lucia cade svenuta nelle braccia della madre, mentre Renzo s' invola furente coi contadini)

FINE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

Scena prima.

Galleria terrena nel palazzotto di D. Rodrigo.

Due porte laterali, un' alcova nel fondo colle cortine chiuse; di fianco, sul davanti, una finestra praticabile. Pendono dalle pareti varî ritratti di famiglia. Tavolo e seggiolone.

D. Rodrigo, *indi* Griso.

Rod. Olà! (*entra un vecchio servo*)
Qui venga il Griso.
(*Il servo parte*) Oh ardente brama,
Che tutto il cor m'accendi, e non mi lasci
Di tregua un solo istante, alfin sarai
Paga pur tu...
Gri. (*entrando*) Signor...
Rod. Seguisti, o Griso
Il mio voler?
Gri. Sì
Rod. E qual n'ebbe successo?
Gri. Il più brillante. Da terror conquiso
D. Abbondio lasciammo, e fian sospese
Le nozze...
Rod Or vanne. (*Griso parte*)
Oh insolito contento!
Che mi tolgan Lucia più non pavento
Vaga siccome un'iride,
Che il fosco cielo indora,
Ruella leggiadra immagine
Mi sta dinnanzi ognora.
Ch'altri la tragga al talamo
Non lo consente il cor;

Troppo per lei quest'anima
Si strugge in cieco ardor.

Scena seconda.

Griso *e detto, poi* Fra Cristoforo.

GRI. signor... licenza di parlarvi chiede
Quel frate a voi già noto.
ROD. Egli!... s'avanzi. (*Griso parte*)
Che mai desia da me? forse...
GRI. Signore...
A voi sia pace.
ROD. Che ti guida?
CRI. Un dolce
Raggio di speme, chè un sol vostro accento
Ridonar può la gioia a chi fu tolta.
ROD. Ti spiega
CRI: Alcuni che han l'alma traviata
Usurpár vostro nome onde atterrire
Un buon pastore perchè più non compisse
Il sacro suo dover. Voi sol potete
Confondere costor e far giustizia
A due poveri amanti...
ROD. Io non t'intendo,
Nè so che far per te... (*per partire*)
CRI. (*trattenendolo*) No, non si niega
Giammai soccorso a chi piangendo prega.
Deh! commova il vostro core
Di pietade il santo accento,
Per chi vive nel dolore
Vi piegate al mio pregar.
Può due cori sventurati
Che son l'un per l'altro nati
Un sol detto, un cenno solo
Dall'angoscia sollevar.

Rod. La pietà mi parla al core, [*con ironia scherzando*]
Son commosso al vostro accento,
E chi vive nel dolore
Io son uso a sollevar.
Ma que' cori sventurati
Se son l'un per l'altro nati,
Se in amor costanti sono
È mio debito provar.

Cri. Per l'onor, per la vostra coscienza
Difendete, signor, l'innoccenza.

Rod. Ebben...va, consolàti li rendi:
La fanciulla qui adduci, e protetta
Fia da me, Don Rodrigo...

Cri. Che intendi,
Uomo iniquo!

Rod. Che ardisci!

Cri. Crudel!

Rod. Trema, o vecchio!

Cri. Tremar sol tu déi,
Tu che insulti alla legge del ciel!
Empio.... tu vuoi déi miseri
Mercanteggiar l'onore,
Rapire a quell'ingenua
Dell'innocenza il fiore.
Trema, sciaurato! il turbine
Sul capo tuo già romba,
Ti schiuderà la tomba
Il fulmine del ciel.

Rod. Frena quell'ira o veglio;
Esser ti può funesta,
Sol dal punirti, o misero,
Quel bianco crin m'arresta.
Va, se te caro il vivere,
Al mio furor t'invola;

Un motto, una parola,
Nè più t'è scudo il ciel.
Esci... già troppo osasti,
Paventa il mio furor.

CRI. Alle minaccie, o perfido,
Non trema questo cor.

ROD. (*minaccioso*) Va... esci.

CRI. (*con tuono profetico*) Ah! verrà un dì...

ROD. (*come intimorito*) No!

CRI. Il ciel ti maledì —
(*parte*)

Scena terza.

Don Rodrigo *solo: quindi* Griso.

ROD. Di rapirla ho deciso.
In mio poter vo' che la tragga il Griso;
Così ti sfido, o vecchio.
Alle minacce tue così rispondo.
Griso, olà

GRI. Signor Conte...

ROD. Lucia
Questa notte rapir tu dovrai:

GRI. Ma...

ROD. Lo voglio. Di vincer giurai;
Nè può alcuno contenderla a me —
I miei bravi?...

GRI. Son pronti.

ROD. Sta bene.
Ciò che vali mostrar ti conviene.
Pria che spunti l'aurora novella,
Sia la bella tremante al mio piè.

GRI. Lo sarà.. (*Don Rod. parte — Griso chiama i Bravi che escono frettolosamente.*)
Su venite, cospetto!

Qui dell'oro si può guadagnar.

Bravi *(circondando Griso)* Oro! e come?

Gri. Silenzio! sospetto
Non vorrei nel villaggio destar.
Questa notte rapire dovremo
La fanciulla...

Alcuni Bravi Lucia?

Altri Parli il ver?

Gri. Esser cauti bisogna...

Bravi Il saremo.

Gri. Obbedire a miei cenni...

Bravi Sta ben.

Tutti Già la notte s'infosca, conviene
Nel silenzio dell'ombre aspettar.
Su venite, nè grida nè scene
La nostr'opra dovranno turbar.
(partono

Scena quarta

Amena valle fiancheggiata da promontorii, sopra uno dei quali è posta una chiesiuola; accanto a questa, la casa di D. Abbondio con porta praticabile; dal lato opposto varie case villereccie, fra le quali quella di Lucia, essa pure con porta praticabile. Nel fondo la scena è chiusa da alte montagne; sovra il fianco di una di esse s'innalza il palazzotto di D. Rodrigo, al quale conduce un difficile e tortuoso sentiero. È notte,

Esce dalla sua casa Lucia *con* Renzo, Tonio *e* Gervasio *diretti a quella di* Don Abbondio.

Ren. *(a Tonio: come continuando un discorso)*
Dunque, amico, intendesti il mio disegno?
Tu col pievano parli, e l'intrattieni,
Al convenuto segno

Io con Lucia mi presento e dico:
« Questa è mia sposa », e voi...
TON. « Son testimonio. »
Così concluso resta il matrimonio!

(Tonio e Ger, entrano da Don Abbondio.
Renzo e Lucia rimangono soli)

Scena quinta.

Renzo e Lucia.

REN. Lucia!
LUC. Mio Renzo!
REN.. Gelida
È la tua man... che temi?
LUC. Nulla, lo spirto m'agita
La speme ed il timor.
REN Ti calma, oh! di noi miseri
Avrà pietà il Signor.

a 2 Oh mio/a diletto/a abbracciami
Ti stringi a questo core,
Ah forse al nostro amore
Benigno il ciel sarà.
REN. No, più non vegga scorrere
Da' tuoi begli occhi il pianto...
LUC. Sorriderti soltanto
Vorrei, ma il cor non sa.
(S'ode dalla casa di Don Abondio un leggero batter di mani)
REN. Ecco il segnal... entriam.
(entrano nella casa di Don Abbondio)

Scena sesta.

Dal fondo compariscono alcuni Bravi *con* Griso *travestiti da pellegrini, che s'avviano alla casa di Lucia.*

Gri. Alta è la notte...
Bravi Siam pronti al cimento.
Gri. Qui sta la preda... ecco il momento;
Coraggio, amici.... or via si vada.
Coro Ardire estremo... presta la spada,
Il signor nostro ci premierà. *(entrano da Lucia)*

Scena settima.

Fra Cristoforo *e il vecchio* Servo *di Don Rodrigo.*

Cri Tutto or m'è noto... Iddio mercè ti renda.
(il vecchio servo parte)
Qual trama orrenda e vil! Oh almen potessi
Prevenir gl'infelici! ma sottrarli
Agli artigli dell'impio, la tua mano
Saprà, gran Dio! Tale onta, oh! non consenti
Piombi sul capo ai poveri innocenti.
Or che più resto?... andiam. (*muove verso la casa di Lucia. Mentre sta per entrare, retrocede ad un tratto atterrito*).
Quale di passi
Rumor qui sento?

Scena ottava.

Griso *e i* Bravi *dalla casa di Lucia e detto. A suo tempo,* D. Rodrigo, Renzo e Lucia.

Gri. Per l'inferno! e come
Sfuggì colei?

Rod. Che di'?
Gri. Fu vano il colpo.
(*odesi un grido dalla casa di D. Abbondio*)
Cri. Qual grido! in mano agli empi
Forse caduta or è? (*Suono di campana a stormo*)
Ren. (*dalla casa di D. Abbondio*) Non ha voluto
Che schernirmi la sorte!
Cri. Ciel! qual voce!
Renzo!
Ren. Chi è là?
Cri. Non mi ravvisi?
Rod. (*piano a Griso*) Griso, son tutti qua raccolti?
Cri. (*a Renzo e Lucia*) Presto
Meco venite. L'iniquo intorno veglia.
Ren. Comprendo.
Rod. (*a Griso*) Sia rapita. (*Chiaro e rumore che viene approssimandosi*)
Tutti. Qual rumore!
Gri. (*a D. Rodrigo*) Tutto è finito... I contadini...
Rod. (*a Griso*) Or va, t'ascondi. (*Griso si ritira coi Bravi*)

Scena nona.

Contadini, Contadine, Agnese *con fiaccole e detti.*

Con. Cos'è accaduto?
Luc. Ren. Gri. [*al chiaror delle fiaccole riconoscendo D. Rodrigo*]
Ciel! Don Rodrigo!
Con. Il caso è strano.
Ren. Oh mio furore! (*snuda il coltello*)
Cri. Ti frena, insano,
Un motto solo perder ti può.

ROD. Raffrènati, o smania che il petto m'accendi,
Ti cela dell'alma funesto deliro,
Al caso inatteso malgrado t'arrendi,
Seguir la tua foga concesso non t'è;
Se i colpi i miei fidi, delusi, falliro,
D'averla non temo, la forza é con me.

REN. (*Appena trattenendosi*)
Oh troppo la rabbia nel petto mi freme...
Ben tutti gli affanni quest'anima or sente!
Fia dunque per sempre svanita ogni speme,
D'amore la gioia fia morta per me?...
Lo sdegno represso si sveglia furente,
Più forte, o Rodrigo, divento di te.

LUC. Quell'odio che serpe d'entrambi nel core
Signor, se tu il brami, fa meco sia spento.
Il fallo perdona, fu eccesso d'amore,
Sol io son la rea, punisci sol me!
No, reggere al duolo che in core mi sento
Lo stanco mio spirto capace non è.

CRI. Quell'ira assopisci... sta in te, sconsigliato!
Non vedi il periglio... chi sfidi non sai?
Deh pensa all'oggetto che in cor t'ha beato,
Colei che a te solo sacrata ha tua fè;
Sì crudo ver'essa cotanto sarai?
Non vedi? ella geme... paventa per te.

AGN., CON. Più strana faccenda, più torbido arcano
Giammai non si vide... giammai non si diè.
(*fra loro*)

ROD. (Si raggiungano i Bravi)... Oh fra poco
(*fra sè*)
Di Rodrigo vedrete il rigor. (*s'invola furibondo*)

CON. Egli parte... ma il guardo ha di foco,
E l'accento gli tronca il furor.

CRI. O miei figli, partir voi dovete

E sottrarvi del perfido all'ira;
Pronto al lago un navil troverete,
La salvezza vi attende laggiù
LUC. Il villaggio lasciar?
CRI. Non sospira,
V'ha chi veglia sui buoni lassù.
REN. Ceder deggio al superbo oppressore?
CRI. Spesso il ceder, mio figlio, è virtù!
TUTTI Infelici! alla gioia, all'amore
Qual successe sventura crudel!
REN. (*dopo un momento di riflessione*) Ti obbediamo.
(*a Lucia*) Seguiamo la via
Che ci addita il suo cenno fedel.
O mia casa, lasciarti degg'io,
Trar la vita lontano da te!
LUC. Dica il duolo dell'anima mia
Quanta parte qui resti di me.
Addio padre!
REN. Addio padre!
CRI Lucia,
Renzo, addio!... v'affidate nel ciel.

FINE DELLA SECONDA PARTE

PARTE TERZA

Scena prima.

Giardino di un convento.

In fondo, cancello che mette sulla via. Da un lato, il monastero. Dall'altro, l' abitazione privata della sìgnora di Monza.

La Signora di Monza *sola.*

In questo loco solitario e mesto
In questo asil di pace,
Pace non trovo io già! Tremendi affetti
Entro al mio cor fan guerra.
O miei verd'anni, o gioie,
Di tormentosa ricordanza; — oblio
Invan da me chiedete.
Oh come bella m'arridea la vita!
Ad un pensier d'amore
Vagheggiava il mio core;
Solo conforto or mi rimane il pianto,
Chè de' miei dì s'ottenebrò l'incanto.
Involontaria vittima
A quell'altar m'offriro;
E il fato inesorabile,
A crescermi il martiro,
D'amor la fiamma indomita
Ratto m'accese in cor.
E già tremendo un vincolo
Mi lega a un uom fatale:

Giogo sì duro, ahi misera!
Non v'ha quaggiù l'eguale.
T'affretta, o morte, a spegnere
L'immenso mio dolor.

(*odesi la campagna del convento, che invita alla preghiera*)

Oh! m'è funesto il suon del sacro bronzo
Che alla devota prece
Chiama le ancelle del Signor; a nuovo
Delitto me sospinge... (*cava un foglio*)
Iniqua brama in questo foglio è scritta...
Un reo dover m'impone
D'ubbidire e tacer. Ah l'innocente,
Che solo in me s'affida,
Non sa che qui l'aspetta il tradimento!

(*cela prontamente il foglio vedendo giungere Lucia*).

Scena seconda.

Lucia *e detta, quindi* Bravi *dal cancello.*

Luc. Signora...
Sig. Lucia...
Luc. Commossa voi siete,
In me confidate — che v'amo il sapete.
Sig. (Quai detti!) Deh taci. (Mi lacera il core;
Orrendo pensiero dinnanzi mi sta.)

(*odonsi accordi religiosi*)

Luc. La prece dei giusti che sale al Signore
Ritorni la pace a chi pace non ha.

CORO INTERNO DI SUORE

Vergin santa, che intercedi
Grazie in Cielo ai peccatori,
Tu le nostre colpe vedi,
Tu ne implora a Dio mercè.
Tu conforta i nostri cuori,
Nostra speme è solo in te.

SIG. (Una voce sento in core
Che mi grida infame e rea,
Di me stessa io son l'orrore,
Già mi sento maledir!
Pur fatal tremenda idea
Mi sospinge al rio fallir.)

LUC. (Infelice! ella delira. (*osservando la sig.*[a])
E conforto alcun non trova.
Oh perchè del cielo in ira
Essa è tanto in questo dì.
Ah qual tema orrenda e nuova
L'alma tutta m'assalì!)

BRA. (Zitti, zitti, è questo il loco (*dal cancello*)
Ove attendere dobbiamo.
Qui la giovine fra poco
Senza tema a noi verrà.
Se a ghermirla pronti siamo,
Più da noi non fuggirà.) (*i Bravi si ritirano*)

SIG. Lucia... vanne al convento
Qui presso.., e adduci a me
Il pio guardian...

LUC. Già scende
Scura la notte... e sola
Uscir...

SIG. Timor ti prende?

Periglio alcun non v'è;
Non paventar, va... vola. *(agitata)*
Luc. Il ciel sia scudo a me. *(esce dal cancello)*
(partita Lucia, la Signora percorre agitatissima la scena. Dopo alcuni istanti, odesi gridare di dentro).
Luc. Lasciatemi, o mio Dio, morir mi sento!
Sig. È questo della misera *(prorompendo)*
Il disperato accento;
Compito è il tradimento,
Spezzar mi sento il cor.
Irato ciel puniscimi,
E salva l'innocente!
L'amor mi fe' demente,
Mi trasse a tanto error. *(parte forsennata)*

Scena terza.

Sala gotica nel castello dell'innominato.

Porta in fondo che dà al cortile. Porta laterale.

Lucia *di dentro, indi in scena, trascinata da* Nibbio, *affannosa ed atterrita.*

Luc. Deh per pietà, deh per pietà mi lascia!
Ove mi traggi? ahimè muoio d'affanno!
(Nibbio si ritira)
Ove son io? Forse in poter dell'empio
Che mi persegue... Oh madre dell'Eterno!
In questa estrema offesa
Se m'abbandoni, quale avrò difesa?
Oh santa Vergine, del Ciel regina,

Pietà ti prenda di me meschina;
Ti degna infondermi vigor, consiglio,
In questo estremo, fiero periglio... [*cade in ginocchio e prega*]
Quant'è d'un'anima delizia e vita
Io t'offro in dono. . ma dammi aita!
Su quest'immagine, io lo prometto, (*cava una medaglia*)
Da vano affetto fia puro il cor,
Nè Renzo al talamo m'avrà, lo giuro,
Se per te puro serbo l'onor.

Scena quarta.

Agnese *e detta.*

AGN. Lucia... (*precipitandosi nelle braccia di Lucia*)
LUC. Mia madre!... Ah credere
Non posso agli occhi miei.
AGN. Sei salva! Un angelo
A noi mandò il Signor.
LUC. Come?
AGN Quell'uom terribile,
Nel cui castel tu sei,
De' falli suoi pentito,
Torna a virtude ancor...
Egli qui viene...
LUC. (*con espansione*) Ah Vergine!
Grazie ti rende il cor.

VOCI INTERNE

Evviva, Evviva! echeggino
Di gioia e monti e valli.
LUC. Che ascolto? è pace, è giubilo.

Scena quinta.

Bravi, *entrando e detti.*

Qual meraviglia! — L'Innominato
Giunse al castello! — Tutto è mutato,
Non par più quello — S'è confessato.

LUC. O mia speranza!

BRA. Per noi fatale
Questo miracolo — certo sarà.

(*Si ritirano ossequiosi all'arrivo del Cardinale coll'Innominato ecc.*)

Scena sesta.

Cardinale, Innominato, Fra Cristoforo *seguito dal Cardinale,* Contadini *e* Contadine.

LUC. (*Riconoscendo fra Cristoforo*) O Padre!

CRI. Tu sei salva! Asciuga il pianto
E non prostrarti a me: prostrati al Santo
Che del Signor tutte le grazie ha seco.

INN. Come al delitto, or siate
Nel pentimento a me compagni, e meco
(*ai Bravi*)
All'om di Dio qui vi prostrate.

TUTTI Evviva il santo Cardinal!

CARD. Discenda
Sul vostro capo la benedizione
Di Dio Onnipotente!

TUTTI Egli v'intenda!

CRI. *e* CARD. Tu l'umil tuo servo chiamasti Gran Dio,
A un'opra sì grande, sì degna di te.
No, dir le tue lodi non sa il detto mio,
Chè labbro mortale capace non è.

Luc. [Perchè a tanti affanni serbarmi gran Dio,
Perchè non chiamarmi in Cielo con te?
Tu, è ver, mi proteggi dal colpo più rio,
Ma Renzo per sempre separi da me!]

Inn. Tu festi pur meco pietoso, gran Dio,
Prodigio più grande di grazie non v'è;
Quant'io fui perverso sarò giusto e pio,
Acceso avrò il core d'amòre, di fè.

Bra., *e* Ognun qui ravvisa la mano di Dio,
Cont. Chè l'uom di tant'opre capace non è.

(Riprende il corteggio, alla testa del quale è il Cardinale e l'Innominato, quindi Fra Cristoforo e Lucia seguiti dai Bravi, Contadini e Contadine).

FINE DELLA PARTE TERZA

PARTE QUARTA

Quadro primo

Scena prima

Sala splendidissima illuminata.

Porta in fondo. Una finestra praticabile a diritta.

Siedono ad una tavola gli amici e convitati di D. Rodrigo, *che pensieroso e in mezzo a loro. All'alzarsi della tela, si levano e intuonano il seguente*

Coro

Le cure bandite—fugati i pensieri,
Cerchiamo alla vita—novelli piaceri;
La gioia dell'oggi—trascorre a domani,
Sarebbe da insani—temere il morir.
Amici, leviamo—le tazze spumanti,
Al Sir del convito—cantiamo festanti:
Evviva!... che l'ore—s'appressan ridenti
A render contenti—tuoi lunghi desir.

Scena seconda.

Detti e Griso, *che entra e porge un foglio a* Don Rodrigo.

Rod. Da chi tal foglio avesti?
Gri. Da colui
Che in quelle terre tien sovrano impero.
Rod. (*dopo aver letto con sogni di rabbia*)
Ma l'arti tue, fellon vennero meno?
Oh! se men pigro nell'oprar tu fossi,
Qui sarebbe Lucia... vanne. (*con ira*)
Gri. (*allontanandosi*) Signore!...

ROD. (Or fremente trabocca il furore,
Ma ben presto vendetta farò.)

CORO *(che si era scostato da D. Rodrigo ed ora attorniandolo)*
Quali accenti il tuo labbro favella?
Forse nuova ti giunse fatal?...

ROD. Nulla... è sol d'un vassallo l'ardire
Che il tributo rifiuta pagar.

CORO Oh! t'allegra; pensiamo a gioire,
E col vino le noie scordar. *(porgono una tazza a D. Rodrigo)*

ROD. Il nappo spumante — m'invita al piacer,
Ridoni alla mente — giocondi pensier;
S'uccidan col vino — le noie, i dolor,
Trascorra la vita — tra il riso e l'amor!

CORO (*ripete l'ultimo verso*).

ROD. Se stolto vegliardo — m'introduce al pentir,
La bella che adoro — m'invoglia al fallir.
Sue nenie riservi — al passo feral,
Bearmi dell'oggi = soltanto mi cal.

CORO Le cure bandite — fugati i pensier,
Cerchiamo alla vita — novelli piacer;
La gioia dell'oggi — trascorra al domani,
Sarebbe da insani — temere il morir.

ROD. (*durante le ultime parole impallidisce... il suo respiro è affannoso*; *dà segno di soffrire assai; nè potendo più reggere*, *esclama*)
Qual ansia m'opprime... Amici, cessate!...
Schiudete le imposte... mi manca il respir...

CORO Qual duol t'ha colpito?

ROD. Da me vi scostate!
Qualcuno m'aiuti... mi sento morir..,
(*in delirio*) Costui... che s'accosta... che pungemi il petto...
Scacciate... ven prego... scacciate da me!

Perchè maledetto m'aveva quel vecchio ?
(*Sabbonda sfinito su d'una sedia*)
Coro Scostiamoci... la morte sul volto... ha scolpita.
Partiam... [A *poco a poco escono dalla sala*)

Scena terza.

D. Rodrigo *rinvenendo dall'abbattimento nel quale era caduto, si alza a stento, e guarda intorno, come trasognato; quindi* Griso.

Rod. La gioia... sì tosto è finita ?
La turba... dei fidi scomparve... dov'è ?
(*volgendosi*) Sei tu, buon Griso... ascoltami —
(*seduto e parlando a stento*) Ognora il fido mio...
Tu fosti ?
Gri. Ognor.
Rod. Rispondimi..
In te fidar poss'io ?...
Gri. Sì.
Rod. Io soffro, o Griso...
Gri. Il vedo
Rod. Da te novella prova
Di fedeltà io chiedo...
Ma segretezza or giova:
Va dall'usato medico...
Che venga tosto... io vo'...
Che niun sospetto... intendimi !
Gri. Comprendo... obbedirò !... [*Per partire, D. Rodrigo lo prende per un braccio*]
Rod. (*minaccioso*) Se mi tradisci... guai !
Va... sii veloce... va !...
Gri. [*partendo*] (Presto te n'avvedrai
Qual medico verrà).

Scena quarta.

Don Rodrigo *solo.*

M'avrebbe colto il morbo ?... Rio pensiero,
Lungi da me... Pur questa doglia acuta
Le membra m'ha costretto...
Ma qui l'aere... è denso...
L'afa... l'ardor immenso...
Già di cader pavento...
Ah ! ch'io respiri... soffocar mi sento !
[*Vacillando si é appressato alla finestra , che apre, e dalla quale retrocede inorridito scorgendo al di fuori i monatti che entrano in casa sua*]
Ah ! chi vegg'io ! !... di cogliermi
Pensano i maledetti !...
Ah ! miingannava il perfido !
Ma ria vendetta aspetti;
Pria di morire, uccidere....
Io voglio il traditore...
[*Si slancia nella camera, entra Griso e sentesi un colpo di pistola*]

QUADRO SECONDO

Scena quinta

Interno del lazzaretto di Milano

A poco a poco la scena si fa gremita dalla folla dei convalescenti, vecchi, donne, fanciulli, ecc.

CORO

Oh spavento! oh miseria! oh squallore!
Padri, sposi, fratelli, bambini,
Chi perduto un suo caro non ha!
Lagrimiam sui compiuti destini,
Lacrimiam sul comune dolore,
Lagrimiam per la stessa pietà!

Scena sesta.

Fra Cristoforo, *e detti*

[*All'entrare di Fra Cristoforo tutti s'inchinano riverenti. Egli si pone in mezzo alla scena*]

CRI. Deh! non piangete! Più che il pianto, a Dio
Salirà grata la prece devota!
Diamo un pensiero ai mille che son morti!
Volgiam lo sguardo a chi agonizza ancor.
A noi dal morbo fatal risorti.
(*Tutti s'inginocchiano*)
Benedetto il Signor.

CORO Benedetto il Signor.

CRI Sia benedetto.
Nella misericordia e nel rigor!
In quello stuolo in mezzo a tanti eletti
Benedetto il Signor!

CORO Benedetto il Signor!

Cri. Pace tra noi!
Legge ci stringa di fraterno amor!
Ci unisca un sol pensiero, ed ora e poi
Benedetto il Signor.
(*Fra Cristoforo inalbera una croce che gli vien presentata, e si avvia verso il fondo, ove si perde colla folla che lo segue processionalmente*)

Scena settima.

Renzo *solo.*

Ecco il fatal recinto. Or or mi parve
Udir canti di pace, e in fondo al cuor
Mi ridestar la speme.
O mia Lucia, o mio unico amore,
Ch'io ti ritrovi per fuggire insieme.
Ad ogni istante sembrami
Vederla, e a questo seno
Stringerla e dirle in giubilo:
A me sei resa alfin!
Sogno diletto avverati,
Rendemi il cor sereno,
O in tanti affanni e lagrime
Soccombo al mio destin.
(*Sode un salmeggiare interno, ed una voce che s'eleva fra le altre flebilmente*)
Luc. (*di dentro*) Grazie, mio Dio!
Che mi salvasti
Dal morbo rio!...
Ren. La sua voce? Ah si!... è dessa...

Scena ottava.

Dal fondo attraversa la scena una processione di donne, l'ultima di cui è Lucia, *e detto; più tardi* Fra Cristoforo.

REN. É dessa ! o mia Lucia !
LUC. Renzo !
a 2 Sei salv$^{a}_{o}$ oh gioia ! rendere
Ti volle a me il signor.
LUC. *sciogliendosi improvvisamente da* (*Renzo*).
Ciel! che mai feci! ah fuggimi !
REN. Che dici mai ?
LUC. Mi lascia,
T'invola (Oh! Dio! perdonami!)
REN. Piangi, Lucia? Perchè?
LUC. Ah! tu non sai :
Tua non sarò più mai !
(*Entra Fra Cristoforo, che si ferma in fondo alla scena*)
REN. Gran Dio! che sento! e l'empio
Ancor può torti a me?...
LUC. No, che mai pensi? placati...
CRI. (*avanzandosi*) O figlio! — ei più non è!
(*breve silenzio*)
a 3 Egli è spento! favella nel petto
Del perdono la voce pietosa;
E per lui che sotterra riposa
Sente il core compianto, pietà.
CRI. (*prende per mano Lucia e Renzo e fa per unire le destre*)
I vostri voti or compiansi,
Sposi voi siate.

Luc. (*ritirandosi precipitosa*) Oh cielo!
Ren. Ancor ricusa... io gelo!...
Gri. Qual ti colpì terror?...
Parla...
Luc. Alla Santa Vergine
Giurai sebarmi pura.
Gri. Non val, ti rassicura,
Voto che il duol strappò.
Se hai fede ancor nell'umile
Ministro del Signore,
Mi credi, hai sciolto il core:
Non lo legasti allor!
Ren. Or dunque udisti?
Gri. (a Lucia) Ed esiti?
Luc. (abbraccia Renzo) Son tua! ti stringo al cor)
Gri. Siate felici: ai placidi
Monti tornate, al tetto
Dove esultò l'infanzia
Del vostro santo affetto;
E là nel vostro giubilo
Sovvengavi di me.
Ren. Con voi!
Gri. Da questi miseri
Volger non deggio il piè.
Luc. e Ren. Padre ci rivedremo?
Gri. Forse in cielo!
Luc., Ren. a 2. Il cor dimentica
Ogni tormento,
Nell'ansia e il giubilo
Di tal tormento
In cielo sembrami
L'alma rapita
Ad una vita

D'eterno amor.

CORO Benedetto il Signor!...

La processione intanto sarà ritornata, si ripigliano i canti sacri, durante i quali Fra Cristoforo benedice gli sposi, che s'inginocchiano commossi.

FINE